



Pegaso d'oro a Maraini «Resistere alla regressione con l'aiuto della cultura»

La scrittrice premiata alla vigilia della 3ª edizione de 'La Toscana delle Donne'
«Alzare i muri non serve a niente, servono invece le regole, quelle sì»

Il Pegaso d'oro, massima onorificenza della Regione Toscana, a Dacia Maraini, scrittrice, poetessa, saggista e mille altre cose: «Consegno il Pegaso d'oro a una grande voce dell'impegno letterario e sociale e riferimento per le nuove generazioni». Le parole del presidente Eugenio Giani nel corso della cerimonia a Roma. Insieme a Giani, la capo di Gabinetto Cristina Manetti alla vigilia dell'inaugurazione della terza edizione de «La Toscana delle Donne», che vedrà il 18 novembre lo spettacolo «Dialogo di una prostituta con un suo cliente» scritto da Maraini: «Scrittrice di talento, è voce delle battaglie del nostro tempo - recita la motivazione - Il suo impegno per i diritti delle donne, la giustizia sociale e l'ambiente l'ha resa figura di riferimento per coloro che cercano cambiamenti positivi nel mondo».

di **Olga Mugnaini**
ROMA

«Questo premio è un segno di stima, e le donne hanno bisogno non tanto di ammirazione e di esaltazione, quanto di stima».

Ha ringraziato così Dacia Maraini, ricevendo il Pegaso d'oro dalle mani del presidente Giani, ricordando poi quanto sia rimasto in lei del carattere di vero toscano ereditato dal padre Fosco.

Ma parlando di donne, secondo lei, a che punto è l'emancipazione femminile?

«La storia delle donne è fatta di progressi e regressi e in questo momento viviamo una cultura regressiva. Bisogna resistere e il modo per farlo non è attraverso l'industria e la tecnologia, ma con la cultura. Per questo sono felice e ringrazio per questo premio. Nella società patriarcale, noi abbiamo bisogno di essere ritenute capaci di costruire, creare, di fare politica: tutte cose che ci hanno sempre proibito. Oggi viviamo in un mondo globalizzato. Non possiamo più evitare di vedere quello che ac-

cade alle donne in Iran o Pakistan. Non si può più dire: che ci importa a noi?»

Alla Pergola di Firenze sono in scena monologhi sulla violenza alle donne tratti da suoi racconti "Amori rubati". Perché tanti femminicidi?

«Oggi la violenza corrisponde proprio all'emancipazione: più le donne si affermano nel lavoro e acquistano importanza nella società, più alcuni uomini la vedono come un'offesa all'idea tradizionale della famiglia. Perché ci sono alcuni uomini che identificano la propria virilità con il possesso e se questa proprietà dà segni di indipendenza entrano in crisi fino ad arrivare a uccidere».

Come se ne esce?

«Credo che sia un problema di identità. O meglio, della paura di perdere la propria identità. Sono convinta che da qui nascano molti mali della nostra epoca».

Ci fa degli esempi?

«Torniamo al fatto che oggi viviamo nel regime della globalizzazione, che ha pregi e difetti. Possiamo mangiare le pere del Venezuela e le fragole di chi sa

dove, e ne siamo tutti contenti. Ma poi le persone hanno paura di perdere la propria identità, spirituale, religiosa, culturale. Questo vale, ad esempio, con l'immigrazione, ma anche per i femminicidi. È una paura viscerale che spinge fino ad atti folli. E vale per tutto il mondo, anche negli Stati Uniti».

A cosa si riferisce, a Trump?

«Beh, altrimenti perché un uomo che ha compiuto cose così gravi come Trump raccoglie così tanti voti? Perché anche lì c'è la paura di perdere la propria identità con l'immigrazione dal Sudamerica e dal resto del mondo. Ma anche da noi non va meglio. Gli italiani sono stati maestri di emigrazione, perché il nostro popolo è ovunque, ma non siamo capaci di coltivare l'immigrazione. Alzare i muri non serve a niente, servono invece le regole, quelle sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITO

«Non possiamo più evitare di vedere quel che accade in Iran o in Pakistan. Né dire: che ci importa a noi?»



Dacia Maraini ha ricevuto il Pegaso d'oro dalle mani del governatore Eugenio Gianini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199